

Cristianesimo in ammollo

In una delle tante riunioni, dove vengono vagliate puntualmente aspirazioni, tensioni e delusioni della vita quotidiana, mi capitò di sentire qualcuno che non tollerava mezze misure, non sopportava la ripetizione sterile di parole e riti che non sortiscono mai risultati; anzi illudono spesso chi li compie e scandalizzano chi s'aspetta che le parole dette siano anche fatte e vissute.

Ma c'era anche il saggio che invitava a non essere così drastici, né ammalati di disperato assolutismo. Esortava a guardare la realtà con occhio positivo, esprimendo il suo pensiero con un paragone: è vero - diceva - che i riti sono sempre gli stessi, le cerimonie si ripetono fino alla noia, che se acqua non bolle non si cuoce fagiolo. Io so che la mia mamma - spiegava - prima di procedere alla cottura del baccalà, prima di mettere sul fuoco i fagioli, li lasciava per molto tempo in ammollo. L'acqua calda, non bollente, se non altro, serve ad ammorbire i cibi e prepararli alla cottura.

Con un sorriso precisava che stiamo vivendo tempi di cristianesimo spesso non bollente, ma è bene considerare che anche questo cristianesimo “in ammollo” è preparazione ad un cristianesimo autentico, portatore di fuoco. Ciò avverrà appena i tempi saranno maturi.

L'ascoltatore focoso si calmò un poco. Si era persuaso che è saggio non disperare mai, neanche del minimo bene o del bene al minimo.

Terminò incoraggiante il suo intervento: Un fiammifero è minima cosa, quasi insignificante; ma se persevera a rimanere acceso, quella piccola, insignificante fiamma avrà prima o poi l'occasione di innescare l'incendio.